

Domenica 22 Marzo - Quarta di QUARESIMA

Domenica di Lazzaro

Lasciati AMARE

R: Mia forza e mio canto è il Signore.

Rendete grazie al Signore, perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

Chi può narrare le prodezze del Signore,
far risuonare tutta la sua lode?

Ricordati di me, Signore, per amore del tuo popolo,
visitami con la tua salvezza. **R**

Minacciò il mar Rosso e fu prosciugato,
li fece camminare negli abissi come nel deserto.

Li salvò dalla mano di chi li odiava,
li riscattò dalla mano del nemico.

Allora credettero alle sue parole e cantarono la sua lode. **R**

Salvaci, Signore Dio nostro, radunaci dalle genti,
perché ringraziamo il tuo nome santo:

lodarti sarà la nostra gloria.

Benedetto il Signore, Dio d'Israele, da sempre e per sempre. **R**

Salmo 105 (106)

Dal Vangelo di oggi: Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

Seconda lettura di oggi (Ef 2): Fratelli, Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati. Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù. Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo.

Per la meditazione (ci soffermiamo solo su 2 espressioni della seconda lettura)

«Il grande amore con il quale [Dio] ci ha amato» (Ef 2,4). La reduplicazione, di sapore ebraico, che troviamo in questo testo, esprime con forza la profondità dell'amore di Dio per noi. Ricordiamo la "definizione" di Dio come "amore", che si trova nella prima lettera di Giovanni (4,8.16). Dio non soltanto ama, non soltanto mostra amore, non soltanto ha o pratica l'amore, Egli è amore. Nel Nuovo Testamento si è potuti arrivare a questa costatazione così profonda a partire dall'amore che il Padre ci ha mostrato in Gesù: «Egli ci ha amati per primo» (1 Gv 5,19). Papa Francesco lo ricorda spesso: *Dios nos primerea...* "il suo amore ci precede sempre". È l'azione preveniente di Dio nei nostri confronti, è il "Dio per noi" che, amandoci, ci svela il mistero di Dio in sé stesso.

«Per grazia siete salvati» (Ef 2,5). Due elementi dobbiamo sottolineare nel commento a questo breve inciso: in primo luogo, la misericordia divina è gratuita, non è un merito nostro. Dio effonde su di noi la sua grazia, cioè, il suo favore, gratuitamente. Questo è il senso della parola *grazia*. In secondo luogo, la grazia, l'amore gratuito di Dio, ha in un certo senso un nome proprio, è essenzialmente legata a Cristo: «È apparsa infatti la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini» (Tit 2,11); «dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto grazia su grazia» (Gv 1,16). In Cristo, l'Amato del Padre, noi siamo stati "gratificati" (Ef 1,6): Egli riversa su di noi l'amore intratrinitario nel modo più radicale, nella forma della misericordia. (Card. Luis Ladaria)